

Infante di una infanzia un po' cresciuta
tu dovevi sollevare il mondo senza i miei
muscoli d'oro e seguirmi nell'Inferno
casto dei miei piaceri proibiti, non
mutarti mai in angelo ma bestia rimanere
alle mie morte dimostrazioni razionali:

squisito e losco servitore nella serra
dell'alchimista a rovescio che l'oro
dell'ambizione trasforma in vile
metallo, senza ricevere compenso
per il suo servile facchinaggio.

Per te le finte parole del finto poeta
che ero:
al minuto la minutaglia rivendevo
sul mercato libertino delle fratte
o dei monumenti male illuminati:

assassinato ingegno insaccato
di stolte immagini cullate dalla
Follia e dal Fato fino all'oscenità.

Per il tuo calore di caino bambino
che non perdona la maldicenza
di essere nato senza il companatico
del sesso e del peccato.

Se dare gratis quel che gratis
abbiamo ricevuto è solo dare
a rate l'odore della memoria
a comodo comodamente rivisitata
allora in verità se uno mi dice:
"Dio del sesso rotto a tutti i corpi"
è la puzza del mio alito a tradirmi!